



TRIBUNALE DI GENOVA

SEZIONE XI CIVILE

in composizione collegiale, nelle persone di:

Domenico Pellegrini

Presidente

Paola Bozzo-Costa

Giudice

Ottavio Colamartino

Giudice relatore

riunito nella camera di consiglio del 31/5/2022, ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento iscritto al n. ~~1234~~/2019

proposto da

~~1234~~ nato in UCRAINA ~~1234~~, C.F. ~~1234~~, sedicente,
C.U.I. ~~1234~~, ID VESTANET ~~1234~~, elettivamente domiciliato in Genova, Via XX
Settembre 29/11, presso lo studio dell'Avv. Alessandra Ballerini, che lo rappresenta e difende
giusta procura a margine del ricorso introduttivo.

RICORRENTE

nei confronti di

MINISTERO DELL'INTERNO - COMMISSIONE TERRITORIALE PER LA PROTEZIONE
INTERNAZIONALE DI TORINO SEZIONE DI GENOVA, in persona del Ministro *pro tempore*,
che sta in giudizio avvalendosi del Presidente della Commissione territoriale

RESISTENTE

avente ad oggetto: ricorso ex artt. 35 e 35-bis d.lgs. 25/2008

a scioglimento della riserva

OSSERVA

1. ~~1234~~ cittadino dell'UCRAINA, propone ricorso ai sensi dell'art. 35 e 35-
bis d.lgs. 25/2008 avverso la decisione emessa il 5/8/2019 e notificata l'11/10/2019, con la quale
la Commissione territoriale di Torino - Sezione di Genova, ha rigettato sia la domanda di
riconoscimento dello status di rifugiato, sia la domanda subordinata di protezione sussidiaria, sia
infine la domanda di trasmissione degli atti al Questore per il rilascio del permesso di soggiorno
per protezione speciale ai sensi dell'art. 32, comma 3, d.lgs. 25/2008.

Si è costituito il Ministero dell'Interno - Commissione territoriale di Torino - Sez. di Genova, richiamando le motivazioni del provvedimento impugnato.

Il ricorso è stato comunicato al Pubblico ministero, che non è intervenuto. Dal certificato del casellario giudiziale non risultano precedenti penali; non risultano inoltre carichi pendenti presso la Procura della Repubblica di Genova.

Dalla documentazione trasmessa dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Genova, infine, non si evincono precedenti di polizia a suo carico.

Si è proceduto in questa sede a nuovo ascolto del richiedente davanti al Giudice istruttore delegato.

2. Il richiedente premette di essere nato e vissuto a ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ e di essere di religione cristiana ortodossa; ha studiato fino al termine delle scuole superiori e nel proprio Paese ha lavorato in un negozio; la sua famiglia di origine è composta dalla moglie, residente in Italia, e da due figlie, residenti in Ucraina.

In sede di audizione davanti alla Commissione territoriale racconta - sinteticamente - di aver svolto il servizio militare obbligatorio tra il 1979 e il 1981 nella zona dell'attuale Russia e, in particolare, nella regione di Ivanovo; al termine dei due anni di servizio, è stato congedato come responsabile di un plotone di artiglieria, che risulta essere una figura molto richiesta nel caso di conflitti interni e internazionali. Nonostante dopo il congedo non abbia più svolto alcuna attività militare, il ricorrente è rimasto registrato presso il distretto di residenza, risultando iscritto in alcune liste, tutt'ora esistenti in Ucraina: in caso di conflitto, tutti gli iscritti alle liste ricevono una cartolina e vengono chiamati alle armi.

Aggiunge che tutti i suoi vicini, gli amici e i conoscenti sono stati reclutati: questo lo ha indotto a lasciare il Paese insieme alla moglie, per evitare di essere anch'egli chiamato alle armi. Una volta ricevuta la cartolina, molti dei suoi amici hanno cambiato città o si sono diretti all'estero e chi non è riuscito a fuggire si è visto costretto a partire per le zone di guerra. In particolare, un vicino di casa del ricorrente nell'ottobre o novembre 2015 è stato mobilitato e i suoi familiari non hanno più avuto modo di mettersi in contatto con lui.

~~Quindi~~, tuttavia, non è in grado di riferire se gli sia stata recapitata una cartolina per la mobilitazione: la sua abitazione, infatti, è stata affittata e gli inquilini, con i quali non ha rapporti particolarmente assidui, non gli hanno riferito nulla circa l'arrivo di una cartolina a lui indirizzata. Nonostante non sia a conoscenza di una cartolina a lui indirizzata, il fatto di comparire nelle liste degli uomini da reclutare gli impedirebbe di rientrare nel Paese di origine, perché verrebbe fermato alla frontiera.

Con specifico riferimento alle conseguenze alle quali vanno incontro i soggetti che si rifiutano di prestare il servizio militare, il ricorrente racconta che il rifiuto comporta una "possibile reclusione": inoltre, secondo alcuni ragazzi che si trovano nella zona di guerra, i membri dell'artiglieria che si sottraggono alla chiamata vengono uccisi in caso di cattura. Questo ha particolarmente allarmato il ricorrente, che ha un tatuaggio (fatto nel 1978-1981) che dimostra la sua appartenenza all'artiglieria.

Poiché il ricorrente si definisce “pacifista”, il rischio di essere reclutato lo ha indotto a lasciare il proprio Paese nel settembre 2016; infatti, nonostante da giovane abbia imparato ad utilizzare le armi, il ricorrente racconta di essere stato particolarmente felice di non averle mai dovute utilizzare al di fuori del poligono. In particolare, ritiene che si sentirebbe in dovere di difendere la patria solo se un nemico invadesse il paese e non, invece, in caso di guerra civile, dove gli ucraini si uccidono a vicenda.

In caso di rimpatrio, il ricorrente teme di essere arruolato e inviato nella zona di guerra.

3. La Commissione territoriale ha ritenuto credibili gli elementi relativi alla provenienza da Kamenka del ricorrente.

Al contrario, ha ritenuto non credibili gli elementi relativi all'imminente rischio di arruolamento forzato cui il richiedente sarebbe suscettibile in caso di rientro nel Paese di origine, poiché, sulla base della documentazione consultata, sembra che gli ufficiali non possano essere coinvolti nel conflitto senza il loro consenso.

4. Nel ricorso, la difesa evidenzia che, al momento dello scoppio della guerra in Ucraina, il ricorrente si è schierata contro il conflitto e ha deciso di lasciare il Paese di origine, per evitare di essere chiamato a combattere nella guerra del Donbass. Pone l'accento, inoltre, sulla situazione economica della famiglia, che è fortemente peggiorata con il propagarsi del conflitto: in particolare, si afferma che non solo il profitto dell'attività della moglie del ricorrente è diminuita del 50%, ma la famiglia è stata anche costretta a versare contributi nel fondo per la guerra.

Con specifico riferimento alle conseguenze per chi si rifiuta di prestare il servizio militare, la difesa integra le dichiarazioni rese dal ricorrente in sede di audizione dinanzi alla Commissione territoriale ed evidenzia che in Ucraina la diserzione è punita con la pena della reclusione da 2 a 5 anni, che possono arrivare a 10 nei periodi di guerra.

La difesa si sofferma, poi, sui dati relativi alla guerra in Ucraina, che all'ottobre 2019 ha causato 13.000 morti, 40.000 feriti e circa 1.500.000 profughi. Sul punto, vengono richiamati i dati rilasciati dalle Nazioni Unite sulla guerra del Donbass, che parlano di *“oltre 10.000 morti, più di 30.000 feriti e poco meno di 2.000.000 di sfollati da quando si sono aperte le ostilità”*.

Infine, dopo aver evidenziato che, in caso di rientro nel Paese di origine, il ricorrente rischierebbe di perdere la vita a causa del clima violento che caratterizza la quotidianità sociale e politica dell'Ucraina a causa del conflitto in atto, la difesa chiede:

- in via principale, il riconoscimento dello status di rifugiato;
- in subordine, il riconoscimento della protezione sussidiaria
- in estremo subordine, il riconoscimento del permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai sensi dell'art. 5, comma 6, e 19 d.lgs. 286/1998.

5. In sede di audizione davanti al Giudice istruttore, il ricorrente conferma le dichiarazioni rese dinanzi alla Commissione territoriale, sottolineando in particolare di essere un pacifista e di non voler combattere.

Nonostante il pericolo di essere chiamato alle armi sia aumentato negli ultimi mesi, afferma di non sapere se gli sono state indirizzate cartoline di convocazione, ma è stato informato che un suo vicino di casa di 50-51 anni, dopo aver ricevuto una cartolina, è fuggito in Moldavia o in Romania.

Con riferimento alla sua integrazione in Italia, il ricorrente dichiara di aver lavorato dapprima come badante e successivamente come muratore (per otto mesi). Al momento, invece, lavora come muratore senza contratto, da circa una settimana.

6. Il Collegio rileva che, anche ritenuta la credibilità del racconto del ricorrente, non risulta plausibile il riferito timore di essere arruolato e inviato nelle zone di guerra, neppure con riferimento alla mutata situazione del Paese di origine, recentemente colpito dall'invasione militare delle forze armate russe e dal continuo intensificarsi dei conflitti.

Il servizio militare in Ucraina è regolamentato dalla Costituzione e dalla Legge sul dovere militare e il servizio militare (L. 2232-XII del 25 marzo 1992 e successive modifiche), che prevede che i cittadini ucraini di età compresa tra i 18 e i 27 anni siano soggetti all'obbligo di prestare servizio militare per la durata di 18 mesi¹.

Dalle C.O.I. disponibili in materia di servizio militare obbligatorio risulta che nel 2013 il Presidente Viktor Yanukovich abbia sospeso la c.d. leva obbligatoria, sancendo il passaggio al servizio militare volontario². Tale sospensione, tuttavia, è stata revocata il 2 settembre 2014, quando è stata firmata una nuova legge che regolava *“il procedimento di reclutamento militare di personale a contratto e semplificazione della procedura di leva”*: in particolare, risulta che dal 2015 l'età della leva obbligatoria per gli uomini sia stata innalzata fino a 27 anni e che l'età massima per prestare servizio nell'esercito sia stata portata a 55 anni³. Considerando, pertanto, il periodo in cui il ricorrente ha presentato domanda di protezione internazionale, ovvero il luglio 2019, è da escludere che egli, in caso di rientro, sarebbe stato arruolato, in quanto ormai ampiamente fuori dal limite di età - di 27 anni - per il quale era previsto il servizio militare obbligatorio. Inoltre, il Collegio rileva che nel 2019 il ricorrente aveva un'età - 58 anni - che superava anche il limite massimo di 55 anni previsto per poter prestare servizio nell'esercito.

6.1. **Lo status di rifugiato.** L'art. 7 d.lgs. 251/2007, nel definire gli atti di persecuzione ai fini del riconoscimento dello status di rifugiato, comprende anche le *“azioni giudiziarie o sanzioni penali in conseguenza del rifiuto di prestare servizio militare in un conflitto, quando questo potrebbe comportare la commissione di crimini, reati o atti che rientrano nelle clausole di esclusione di cui all'articolo 10, comma 2”*. Tale disposizione corrisponde all'art. 9, par. 2, lett. e) della direttiva 2004/83/CE, che è stato interpretato dalla Corte di giustizia nella sentenza 26/2/2015 C-462/13, *Shepherd c. Deutshland*: in tale occasione, la Corte ha affermato che dette disposizioni *“devono essere interpretate nel senso che esse riguardano tutto il personale militare, compreso il personale logistico e di sostegno; che esse comprendono*

¹ V. EASO, Ukraine - Draft evasion - EASO COI Query Response [Q111], 25 ottobre 2018 (<https://www.ecoi.net/en/document/1447989.html>).

² V. https://www.ecoi.net/en/file/local/2072286/220411_Ukraine_service_militaire.pdf

³ V. Trib. Roma, 5 settembre 2019: <https://www.dirittoimmigrazionecittadinanza.it/allegati/fascicolo-n-1-2020-2/rifugio-8/538-6-trib-roma-5-9-2019/file#:~:text=html%20Dal%202014%2C%20in%20Ucraina,fields%2F2024.html>

la situazione in cui il servizio militare prestato comporterebbe di per sé, in un determinato conflitto, la commissione di crimini di guerra, includendo le situazioni in cui il richiedente lo status di rifugiato parteciperebbe solo indirettamente alla commissione di detti crimini in quanto, esercitando le sue funzioni, fornirebbe, con ragionevole plausibilità, un sostegno indispensabile alla preparazione o all'esecuzione degli stessi; che esse non riguardano esclusivamente le situazioni in cui è accertato che sono stati già commessi crimini di guerra o le situazioni che potrebbero rientrare nella sfera di competenza della Corte penale internazionale, ma anche quelle in cui il richiedente lo status di rifugiato può dimostrare che esiste un'alta probabilità che siffatti crimini siano commessi”.

La possibilità che un individuo possa rifiutarsi di prestare servizio militare in un conflitto va considerata alla luce delle Linee guida in materia di protezione internazionale n. 10 elaborate dall'UNHCR⁴, in cui si afferma che “gli stati hanno il diritto di richiedere ai cittadini di svolgere il servizio militare per scopi militari e ciò non viola per sé i diritti di un individuo”, sulla base dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite e, in generale, del diritto internazionale consuetudinario. Ne discende che gli stati possono anche imporre sanzioni alle persone che disertano o evitano il servizio militare nei casi in cui “ciò non si basi su validi motivi di coscienza a condizione che tali sanzioni e le procedure connesse siano conformi alle norme internazionali”.

Le medesime Linee guida prevedono, tuttavia, che debba essere riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza, quale derivato che discende dal diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, di cui all'art. 18 della Dichiarazione Universale dei diritti umani⁵.

La giurisprudenza più recente⁶ ha affermato che l'obiezione di coscienza è “il rifiuto di obbedienza ad una legge o ad un comando dell'autorità perché considerato in contrasto con i principi e le convinzioni personali radicati nella propria coscienza. L'obietto di coscienza, dunque, è un cittadino che, dovendo prestare servizio militare armato, contrappone il proprio rifiuto all'uso delle armi ed attività ad esse collegate”. Analogamente, l'UNHCR afferma che “l'obiezione di coscienza al servizio militare comporta un'obiezione a tale servizio che deriva da principi e motivi di coscienza, tra cui convinzioni profonde derivanti da motivi religiosi, morali, etici, umanitari o da altri motivi” ed evidenzia che l'obiezione comprende sia gli obiettori assoluti (c.d. pacifisti), ossia coloro che si oppongono a qualsiasi uso della forza armata e alla partecipazione a qualsiasi guerra, sia l'obiezione parziale o selettiva, che comprende chi crede che l'uso della forza sia giustificato in alcuni casi, ma non in altri.

Alla luce degli elementi evidenziati, il riconoscimento dello status di rifugiato nel caso di un obietto di coscienza risulta subordinato alla sussistenza di diversi presupposti: a) che le azioni giudiziarie e le sanzioni in cui incorrerebbe il richiedente nel Paese di origine a causa del suo rifiuto di prestare servizio militare siano sproporzionate rispetto a quanto necessario allo Stato per esercitare il suo legittimo diritto di mantenere una forza armata⁷; b) che l'arruolamento comporti il rischio di un coinvolgimento, anche solo indiretto, in un conflitto caratterizzato dalla

⁴ V. [https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/Linee guida domande di riconoscimento dello status di rifugiato fondate sul servizio militare.pdf](https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/Linee_guida_domande_di_riconoscimento_dello_status_di_rifugiato_fondate_sul_servizio_militare.pdf)

⁵ Per una definizione di “obiezione di coscienza” v. l. 230/1998.

⁶ V. Cass. civ., n. 30031/2019.

⁷ V. Cass. civ., n. 5211/2022.

commissione, o dall'alta probabilità di essa, di crimini di guerra e contro l'umanità⁸; c) che il soggetto, in caso di rimpatrio, corra il concreto rischio di essere arruolato e, pertanto, che sia in età da leva obbligatoria o comunque non oltre l'età massima per prestare il servizio militare⁹.

Qualora risultino sussistenti tutti i presupposti elencati, la sanzione penale prevista dall'ordinamento straniero per il rifiuto di prestare servizio militare costituirebbe atto di persecuzione, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. e) d.lgs. 251/2007 e dell'art. 9, par. 2, lett. e) della direttiva n. 2004/83/CE, come interpretata da C.G.U.E. 26 febbraio 2015 (C-472/13 *Sheperd* contro Germania).

Con riferimento al primo presupposto, è bene evidenziare che questo risulti integrato. In Ucraina la renitenza alla leva è punita dagli artt. 335, 336 e 337 del codice penale¹⁰ con una pena da 2 a 5 anni; tuttavia, oggi la d diserzione può anche comportare la fucilazione e pene oggettivamente sproporzionate, ed eccessive. In particolare, il codice penale ucraino prevede, all'art. 408, le aggravanti dell'uso di armi e del commettere il fatto insieme ad altri, che elevano la pena da 5 a 10 anni di reclusione. L'art. 409 punisce, infine, l'aggravante dell'aver commesso il fatto sotto il regime della legge marziale o nel corso di una battaglia, prevedendo una pena che va da 5 a 12 anni di reclusione.

Sul punto, la giurisprudenza più recente¹¹ ha evidenziato che "l'UNCHR [...] testimonia che il Governo ha intensificato i procedimenti penali nei confronti di coloro che sono sospettati di renitenza all'leva e alla mobilitazione, e vi sono segnalazioni riguardanti l'uso di misure coercitive in alcune aree", confermando come già prima dell'invasione russa la diserzione potesse comportare "la fucilazione e comunque pene oggettivamente sproporzionate ed eccessive".

Il Collegio ritiene, tuttavia, che il terzo dei presupposti previsti non risulti integrato, in quanto l'età anagrafica del ricorrente non lo esporrebbe al pericolo di essere arruolato, in ragione del superamento della soglia massima di età - 60 anni - prevista dalla normativa introdotta nel febbraio 2022.

Alla luce di quanto affermato, il Collegio, osservando che i fatti narrati dal richiedente non attengono a persecuzioni per motivi di razza, nazionalità, religione, opinioni politiche o appartenenza ad un gruppo sociale, rigetta la domanda principale di riconoscimento dello status di rifugiato, come definito dall'art. 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 2 comma 1 lett. e) del d.lgs. 251/2007.

6.2. Protezione sussidiaria. L'art. 4 d.lgs. 251/2007, che dispone che "la domanda di protezione internazionale può essere motivata da avvenimenti verificatisi dopo la partenza del richiedente dal suo Paese di origine", impone di valutare la concessione della protezione sussidiaria ai sensi della lett. c) dell'art. 14 d.lgs. 251/2007, alla luce dell'attuale esistenza di una situazione di violenza indiscriminata derivante da conflitto armato, idonea ad esporre la popolazione civile a un grave

⁸ V. Cass. civ., n. 30031/2019 e Cass. civ., n. 13461/2021.

⁹ V. Cass. civ., n. 13461/2021 e Cass. civ., n. 7047/2022, in cui si valorizza l'età anagrafica del ricorrente a scapito dell'effettiva ricezione della cartolina-precetto, quale avviso di arruolamento.

¹⁰ V. www.refworld.org/docid/4c4373142.html.

¹¹ V. Cass. civ., n. 30031/2019 e 13461/2021.

pericolo per la vita o l'incolumità fisica per il solo fatto di soggiornare nel paese (cfr. Corte di Giustizia dell'Unione europea – sentenza *Elgagaji v. Staatssecretaris van Justitie* – 17 febbraio 2009; IV Sezione della Corte Europea di Giustizia – sentenza *Diakité* – 30 gennaio 2014).

L'Ucraina nel recente periodo ha visto un rapido peggioramento della situazione di sicurezza, sfociato in conflitto armato internazionale, con l'entrata nel Paese, il 24 febbraio 2022, delle forze armate della Russia.

Il New York Times, a una settimana dall'inizio del conflitto armato, riporta che parti di paesi e città lungo il confine orientale dell'Ucraina con la Russia sono stati ridotti in macerie dalle forze russe, secondo prove video verificate dal medesimo giornale e interviste con i residenti che sono fuggiti¹².

Secondo Al Jazeera, la resistenza da parte ucraina ha sorpreso il piano di attacco russo portando a un cambio della tattica di guerra che ha visto una intensificazione dei bombardamenti delle città ucraine¹³. La stessa emittente ha poi scritto che, al 9 marzo, le truppe ucraine hanno respinto gli sforzi delle forze russe di entrare a Kharkiv, e le forze russe hanno ripetutamente cercato di prendere la capitale regionale meridionale di Mykolaiv in attacchi che sono stati respinti dalle truppe ucraine¹⁴.

L'Osservatorio sulla sicurezza internazionale della LUISS, ha riferito che il servizio di frontiera dello Stato ucraino ha dichiarato che il Paese è stato attaccato intorno alle 5:00, ora locale, e che nello specifico, è stato "il confine dell'Ucraina con la Federazione Russa e la Repubblica di Bielorussia" a essere stato colpito da "truppe russe supportate dalla Bielorussia". Secondo le fonti di Kiev, poi, sono seguiti attacchi nelle regioni di Lugansk, Sumy, Kharkiv, Chernihiv e Zhytomyr, aree ai confini orientali e settentrionali dell'Ucraina. "Gli attacchi prendono di mira unità di frontiera, pattuglie di frontiera e posti di blocco, utilizzando artiglieria, armi pesanti e leggere", ha affermato il servizio di frontiera, il quale ha riferito altresì di un attacco perpetrato "dal lato della Repubblica autonoma di Crimea"¹⁵. La stessa fonte l'8 marzo ha scritto che secondo le parole del portavoce del Ministero degli Esteri ucraino, Oleg Nikolenko, per il quarto giorno di fila, la via di fuga dalla città Sud-Orientale di Mariupol non è percorribile a causa dei continui bombardamenti russi, restituendo l'immagine di un vero e proprio teatro di guerra. Ancora, ha riferito che il Ministero della Difesa russo e ucraino hanno pubblicato i dati relativi alle vittime militari: da una parte, Kiev afferma che, dal 24 febbraio al 7 marzo, le Forze Armate ucraine hanno ucciso 12.000 soldati russi, mentre il Ministero della Difesa russo ha pubblicato il suo primo rapporto sulle vittime in Ucraina, denunciando la morte di 498 soldati, mentre i feriti ammontavano a oltre 1.500 militari.

¹² V. New York Times, *One Week After Russia's Invasion, Here's How the War Is Evolving*, 3 marzo 2022, <https://www.nytimes.com/2022/03/03/world/europe/russia-ukraine-war.html>

¹³ V. Al Jazeera, *Many deaths as Russia intensifies bombardment of Ukraine cities*, 2 March 2022, <https://www.aljazeera.com/news/2022/3/2/more-deaths-as-russia-intensifies-bombing-of-ukraine-cities>

¹⁴ V. Al Jazeera, *Russia's invasion of Ukraine: List of key events from day 14*, 9 marzo 2022, <https://www.aljazeera.com/news/2022/3/9/russias-invasion-of-ukraine-list-of-key-events-from-day-14>

¹⁵ V. Sicurezza Internazionale "Crisi ucraina: Putin annuncia l'operazione militare, Kiev sotto attacco", 24 febbraio 2022, <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2022/02/24/crisi-ucraina-putin-annuncia-loperazione-militare-kiev-attacco/>

Nel periodo dal 24 febbraio 2022 al 15 aprile 2022 ACLED ha registrato 3.200 eventi violenti che hanno causato il decesso di 5.550 persone con un aumento percentuale del 724,1%¹⁶. Questo è un dato eclatante, in confronto alle due settimane precedenti, nelle quali la stessa banca dati ha registrato la morte di 2 persone. Seppur i dati sulle vittime rimangono al momento di difficile verifica, le informazioni sono sufficienti per affermare che vi è stato un notevole aumento di vittime sia tra le forze militari, sia tra i civili.

Dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina da parte russa lo scorso 24 febbraio, Amnesty International ha documentato l'escalation delle violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, concretizzato nell'uccisione di civili, nell'attacco ad aree popolate ed infrastrutture quali scuole ed ospedali attraverso l'utilizzo di missili balistici e bombe a grappolo, vietati dal diritto internazionale¹⁷. La Corte Penale Internazionale (ICC) ha dato avvio ad un'indagine contro la Russia per possibili crimini di guerra¹⁸.

All'8 marzo, l'UNHCR Operational Data Portal¹⁹ riporta che l'offensiva militare in Ucraina ha causato la distruzione di infrastrutture civili e vittime civili e ha costretto le persone ad abbandonare le proprie case in cerca di sicurezza, protezione e assistenza. Nella prima settimana di conflitto, più di due milioni di rifugiati (2.011.312) dall'Ucraina hanno attraversato i confini verso Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldavia e molti altri sono in movimento sia all'interno che all'esterno del paese. Con l'evolversi della situazione, sono diventati 5 milioni i profughi fuggiti ed il numero è in continua crescita²⁰. Alla luce dell'emergenza e delle principali esigenze umanitarie dei rifugiati dall'Ucraina, è in corso una risposta regionale tra le agenzie per i rifugiati, a sostegno degli sforzi dei paesi che ospitano i rifugiati, mentre le dinamiche e le esigenze di sfollamento continuano a crescere in modo esponenziale. L'UNHCR ha avvisato che la guerra potrebbe creare "la più grande crisi di rifugiati in Europa di questo secolo"²¹.

I danni alle infrastrutture civili nelle aree di combattimento attivo e quelle colpite da attacchi aerei e bombardamenti continuano a ostacolare l'accesso della popolazione all'acqua, al cibo, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi di base²².

¹⁶ V. ACLED Dashboard, <https://acleddata.com/dashboard/#/dashboard>

¹⁷ V. AI - Amnesty International, Russia/Ukraine: Invasion of Ukraine is an act of aggression and human rights catastrophe, 1 March 2022, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/03/russia-ukraine-invasion-of-ukraine-is-an-act-of-aggression-and-human-rights-catastrophe/>

¹⁸ V. The Guardian, ICC launches war crimes investigation over Russian invasion of Ukraine, Aubrey Allegretti, 3 March 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/03/icc-launches-war-crimes-investigation-russia-invasion-ukraine>

¹⁹ V. UNHCR Operational Data Portal, Ukraine Refugee Situation, 8 March 2022, https://data2.unhcr.org/en/situations/ukraine#_ga=2.111702724.157958508.1646736534.515487318.1638544350

²⁰ V. <https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/profughi-ucraina-mappa>

²¹ V. AXIOS, UN: 660,000 Ukrainian refugees have fled after Russian invasion, Erin Doherty, 1 March 2022, <https://www.axios.com/ukraine-refugees-russian-invasion-un-9f8b6e8e-87ed-4a5b-b7e9-d9229b373dca.html>

²² V. BBC, Ukrainian Cities on Alert After Night of Shelling as a 'Crucial' Day Begins, 28 February 2022, www.bbc.com/news/world-europe-60551688; ABC News, Dozens of Civilians Killed and Injured as Russia's Assault on Ukrainian Cities Continues, 28 February 2022, www.abc.net.au/news/2022-02-28/ukraine-russia-war-civilians-killed-injured/100867166 On 27 February 2022, OCHA noted that "The actual figure [of casualties] could be considerably higher as many reported casualties have yet to be confirmed." OCHA, Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report, 27 February 2022, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Ukraine%20Situation%20Report%2027Feb2022.pdf>. Si veda

La valutazione sui bisogni umanitari dell'Health Cluster ha rilevato il bisogno necessario ed urgente di cure per traumi, cure primarie, medicine essenziali e forniture mediche. La stessa fonte conferma il bisogno di accesso al cibo e ad articoli non alimentari connessi alle necessità domestiche²³.

L'UNHCR ha dichiarato l'Ucraina un'emergenza di livello 3²⁴, il livello più alto disponibile. L'OIM ha anche intensificato la sua risposta alla crisi ucraina e ha chiesto misure di protezione inclusive. Il 3 marzo 2022, l'UNHCR ha emesso una posizione sui rimpatri in Ucraina²⁵, in merito all'accesso al territorio e alla protezione internazionale, alle richieste di protezione "sur place" di cittadini e residenti abituali dell'Ucraina, alla designazione dell'Ucraina come paese di origine sicuro, ai rifugiati e ai richiedenti asilo (di altre nazionalità), esprimendo un parere di non refoulement.

Nel suo discorso al Parlamento italiano, pronunciato il 22 marzo, il Presidente ucraino Zelensky ha riferito di 117 bambini uccisi dall'inizio della guerra (Corriere della sera, Il discorso di Zelensky al Parlamento italiano, oggi: «Mariupol come Genova». Papa Francesco lo chiama, 22 marzo 2022, https://www.corriere.it/politica/22_marzo_22/zelensky-discorso-parlamento-italiano-oggi-008bcb04-a9bc-11ec-a7d6-08630d5b986a.shtml; Il Manifesto, Il discorso di Zelensky al Parlamento italiano, 22 marzo 2022, <https://ilmanifesto.it/il-discorso-di-zelensky-al-parlamento-italiano>). Tuttavia, ACLED avverte che i numeri reali potrebbero essere molto più alti. I numeri delle vittime sono spesso la componente più distorta e mal riportata dei dati sui conflitti; possono variare considerevolmente e sono spesso oggetto di dibattito, dati gli incentivi strategici a sovrastimare o sottostimare questi numeri, così come le significative difficoltà logistiche nel raccogliere dati accurati, tra gli altri fattori. Secondo quanto riportato da ACLED, in relazione al periodo 5-11 marzo 2022, le forze russe hanno continuato a prendere di mira i civili nella settimana di riferimento, bombardando deliberatamente ospedali, asili ed edifici residenziali, oltre a sparare sui percorsi di evacuazione dei civili da Mariupol, Volnovakha e altre città (The Guardian, 8 marzo 2022). L'esercito russo ha continuato a bombardare pesantemente Mariupol per tutta la settimana dal 5 all'11 marzo, tra le notizie di vittime di massa (Washington Post, 12 marzo 2022) e segnalazioni crescenti di fosse comuni, come ha riferito Matilda Bogner, responsabile della missione di monitoraggio per i diritti umani delle Nazioni Unite (Reuters, UN rights office says evidence growing of Mariupol mass graves, 25 marzo 2022, <https://www.reuters.com/world/europe/un-rights-office-says-evidence-growing-mariupol-mass-graves-2022-03-25/>).

anche, OCHA, Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report, 1 March 2022, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Ukraine%20Situation%20Report%201%20March%202022.pdf>;

²³ V. Reuters, Russia warns Kyiv residents to flee homes as tactics shift to bombarding cities, Aleksander Vasovic, 1 March 2022;

²⁴ V. [UNHCR - UNHCR mobilizing to aid forcibly displaced in Ukraine and neighbouring countries](#) ;

²⁵ V. UNHCR position on return (non-return advisory) - Ukraine, March 2022, <https://www.ecoi.net/en/file/local/2068842/621de9894.pdf> ;

Secondo quanto riferito dalla Commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, Lyudmila Denisova, al 31 marzo 2022, il numero dei minori rimasti uccisi nel conflitto era aumentato a 148, mentre quello dei minori feriti era stimato in 232²⁶.

I civili intrappolati nella città assediata hanno dovuto affrontare la mancanza di accesso a cibo, elettricità, acqua e riscaldamento (Washington Post, 12 marzo 2022). L'Ucraina ha respinto l'ultimatum di Mosca che chiedeva la resa di Mariupol in cambio dell'evacuazione degli abitanti della città attraverso corridoi umanitari. I russi hanno minacciato una "catastrofe umanitaria", nella città (ISPI, 21 marzo 2022).

Diverse fonti riferiscono di migliaia di civili deportati da Mariupol in territorio russo, così come dichiarato dalle autorità ucraine, cifre che però non è possibile verificare. La Russia nega operazioni di trasferimento forzato dei civili, atto che, se confermato, costituirebbe una violazione del diritto internazionale umanitario (ANSA, Media Kiev, 'residenti di Mariupol deportati in Russia', 20 marzo 2022, https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2022/03/20/media-kiev-residenti-di-mariupol-deportati-in-russia_e1d5f557-d282-435c-9a46-0fd9f4d9f3c6.html; Reuters, Mariupol says 15,000 deported from besieged city to Russia, 24 marzo 2022, <https://www.reuters.com/world/europe/mariupol-says-15000-deported-besieged-city-russia-2022-03-24/>; BCC, Russia transfers thousands of Mariupol civilians to its territory, 28 marzo 2022, <https://www.bbc.com/news/world-europe-60894142>).

Dalle 4 del mattino del 24 febbraio 2022, quando l'attacco armato della Federazione Russa contro l'Ucraina iniziato, alle 24:00 di mezzanotte del 26 marzo 2022 (ora locale), l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha registrato 2.909 vittime civili nel paese: 1.119 persone uccise e 1.790 persone ferite. Tra le persone decedute, l'Ufficio dell'Alto Commissariato ha registrato 224 uomini, 168 donne, 15 ragazze e 32 ragazzi, oltre a 52 bambini e 628 adulti il cui sesso è ancora sconosciuto, mentre tra le persone ferite 201 uomini, 150 donne, 32 ragazze e 24 ragazzi, oltre a 70 bambini e 1.313 adulti il cui sesso è ancora sconosciuto. Con riferimento ai territori, nelle regioni di Donetsk e Luhansk: 1.281 vittime (360 persone uccise e 921 persone ferite), di cui nel territorio controllato dal governo 995 vittime (301 persone uccise e 694 persone ferite) e sul territorio controllato dalle autoproclamate "repubbliche" 286 vittime (59 morti e 227 feriti). In altre regioni dell'Ucraina (la città di Kiev, e le regioni di Cherkasy, Chernihiv, Kharkiv, Kherson, Kiev, Mykolaiv, Odesa, Sumy, Zaporizhzhia, Dnipropetrovsk e Zhytomyr), che erano sotto il controllo del governo quando si sono verificate le vittime sono state registrate 1.628 vittime (759 morti e 869 feriti). La condotta delle ostilità da parte delle forze armate russe è stata caratterizzata dall'ampio uso di armi esplosive con effetti ad ampia area nelle aree popolate, inclusi i bombardamenti di artiglieria pesante e sistemi di lancio multiplo di razzi, missili e attacchi aerei. Ci sono state anche accuse secondo cui le forze armate ucraine si sarebbero impegnate nel bombardamento di aree popolate nel territorio controllato da gruppi armati affiliati alla Russia nelle regioni di Donetsk e Luhansk. Si veda, OHCHR - UN

²⁶ V, Il fatto quotidiano, Guerra in Ucraina - la diretta, 31 marzo 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/live-post/2022/03/31/guerra-in-ucraina-la-diretta-ucraina-la-diretta-la-russia-annuncia-una-tregua-su-mariupol-zelensky-negoziati-per-ora-solo-a-parole/6543007/>.

Office of the High Commissioner for Human Rights (Author), published by ReliefWeb: Update on the human rights situation in Ukraine (24 February - 26 March 2022), 28 March 2022

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/HRMMU_Update_2022-03-26_EN.pdf.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari i bisogni umanitari fondamentali rimangono l'accesso a cibo adeguato, acqua sicura, medicinali salvavita e servizi sanitari, così come soluzioni di alloggio durature per gli sfollati interni e il numero crescente di persone le cui case sono state danneggiate o distrutte. Il WASH Cluster stima che circa 1,4 milioni di persone non hanno accesso all'acqua in Ucraina, mentre l'accesso rimane limitato per altri 4,6 milioni di persone. Nell'oblast di Donetsk, la situazione dell'acqua rimane critica, dato che l'attuale rifornimento dai serbatoi d'acqua ricevuti da programma è previsto durare solo fino all'inizio di aprile a Donetsk e Makiivka, e meno di tre settimane nella vicina Horlivka. Secondo Mercy Corps, alcune delle aree più duramente colpite in Ucraina hanno solo cibo sufficiente per pochi giorni, mentre altre stanno diventando sempre più dipendenti dagli aiuti, la cui consegna rimane imprevedibile a causa dei persistenti limiti di accesso e sicurezza. Mercy Corps stima che almeno il 70% della popolazione di Kharkiv e Sumy (Sumyska oblast, nord-est) - che prima della recente escalation contava quasi 1,8 milioni di persone - dipende ora completamente dagli aiuti per soddisfare i bisogni più elementari. Vedi, UN OCHA, Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report (As of 12:00 p.m. (EET) on 25 March 2022), 25.03.2022, disponibile al link: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2022-03-25_Ukraine%20Humanitarian%20Impact%20SitRep_FINAL.pdf.

Secondo la stessa fonte, dal 24 febbraio al 30 marzo, circa 10,5 milioni di persone - più di un quarto della popolazione ucraina - sono state sfollate con la forza dall'offensiva militare in corso, compresi quasi 6,5 milioni di sfollati interni e più di 4 milioni di sfollati attraverso i confini internazionali - compresi 204.000 cittadini di paesi terzi. Più di 2,3 milioni di persone stanno cercando rifugio solo in Polonia. In un contesto di crescente sfollamento, le persone in movimento (una maggioranza di donne e bambini) affrontano rischi crescenti di sfruttamento e abuso sessuale, violenza di genere (GBV) e traffico di esseri umani. Tra il 24 febbraio e il 16 marzo, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) riferisce che su più di 2.435 chiamate ricevute attraverso la linea telefonica di consulenza ai migranti e contro il traffico di esseri umani, quasi il 60% di coloro che hanno chiamato (il 61% dei quali erano donne) ha cercato informazioni su rotte di viaggio sicure e misure contro il traffico di esseri umani. Al 30 marzo, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha registrato 82 attacchi confermati all'assistenza sanitaria che hanno causato 72 morti e 43 feriti. Secondo l'OMS, finora nel 2022 più del 62% di tutti gli attacchi all'assistenza sanitaria nel mondo si sono verificati in Ucraina, compreso più dell'86% di tutti i decessi legati ad attacchi sanitari in tutto il mondo. Nel frattempo, il ministero ucraino dell'istruzione e della scienza dice che 698 istituzioni educative sono state danneggiate e altre 75 completamente distrutte fino ad oggi. Secondo il Ministero dell'Energia dell'Ucraina, al 29 marzo, più di 831.000 utenti in oltre 1.490 insediamenti in tutta l'Ucraina rimangono senza elettricità, mentre la fornitura è stata ripristinata a più di 150.400 a Kyiv (82.000) e Donetsk,

Kharkivska, Khersonska (sud), Kyivska, Mykolaiivska, Sumska (nord-est), Zaporizka e Zhytomyrska (nord). Si veda, UN OCHA, Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report 30.03.2022, disponibile al link: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2022-03-30_Ukraine%20SitRep%20Humanitarian%20Impact.pdf

Secondo l'OIM, più del 30% delle famiglie sfollate include almeno una persona che soffre di una malattia cronica, mentre quasi il 20% include qualcuno che vive con qualche forma di disabilità. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) dice che circa 4,3 milioni di bambini - più della metà di tutti i bambini in Ucraina - sono stati sfollati con la forza a causa dei combattimenti in corso, generando rischi significativi per la sicurezza e il benessere dei bambini. Più del 60% degli sfollati interni intervistati dall'OIM riporta un bambino tra i 5 e i 18 anni nella propria famiglia, mentre quasi il 30% riporta un bambino sotto i 5 anni. Tra i più vulnerabili ci sono i circa 100.000 bambini in Ucraina che risiedono in istituti - la metà dei quali con disabilità. Alcune di queste istituzioni stanno cercando di trasferire bambini e adolescenti al sicuro all'interno dell'Ucraina o oltre i confini. I bambini non accompagnati e separati affrontano maggiori rischi di violenza, abuso e sfruttamento. Questi rischi si moltiplicano quando i bambini vengono spostati oltre i confini internazionali, aumentando la possibilità che bambini e adolescenti cadano vittime di sfruttamento e traffico. Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia afferma che tutti i bambini non accompagnati o separati devono ricevere servizi sociali integrati per soddisfare i loro bisogni multisettoriali e garantire la loro protezione, tra cui assistenza sanitaria, sostegno psicosociale, nutrizione, istruzione, alloggio e assistenza legale, senza discriminazione. Vedi, UN OCHA, Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report (As of 12:00 p.m. (EET) on 25 March 2022), cit.

Attorno alla capitale Kiev, i russi si stanno trincerando e pare stiano creando dei campi minati. Inoltre, il sindaco di Irpin Oleksandr Markushin, citato da The Kyiv Independent ha denunciato che la notte tra il 22 e il 23 marzo la Russia avrebbe usato bombe al fosforo bianco a Hostomel e Irpin. Il timore inoltre è che la Russia possa ricorrere all'utilizzo di armi chimiche e biologiche, se non addirittura alle bombe nucleari a raggio ridotto. Vedi, AI - Amnesty International, Russia/Ukraine: Invasion of Ukraine is an act of aggression and human rights catastrophe, 01.03.2022, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/03/russia-ukraine-invasion-of-ukraine-is-an-act-of-aggression-and-human-rights-catastrophe/>; The Guardian, ICC launches war crimes investigation over Russian invasion of Ukraine, Aubrey Allegretti, 03.03.2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/03/icc-launches-war-crimes-investigation-russia-invasion-ukraine>, ISPI, Speciale Ucraina: muro contro muro, 23.03.2022, disponibile al link: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-ucraina-muro-contro-muro-34266>; LIMES, La rassegna geopolitica del 21 marzo, cit.; Amnesty International, A guide to how Amnesty verifies military attacks in Ukraine, 18.03.2022, disponibile al link: <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/03/a-guide-to-how-amnesty-verifies-military-attacks-in-ukraine/>.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani è preoccupato per il fatto che le forze armate russe hanno fatto ampio uso di armi esplosive con effetto ad ampio raggio nelle aree

popolate, compresi i bombardamenti dell'artiglieria pesante e MLRS, e gli attacchi missilistici e aerei. La maggior parte delle vittime civili e dei danni agli oggetti civili registrati dall'HRMMU sono stati causati dall'uso di tali armi. Le forze armate ucraine si sono anche impegnate nel bombardamento di aree popolate nel territorio controllato da gruppi armati affiliati alla Russia. Munizioni non guidate sparate da sistemi basati a terra come l'artiglieria pesante, MLRS e bombe aeree non guidate, sono state ampiamente utilizzate dalle forze armate russe negli attacchi a Chernihiv, Hostomel, Irpin, Charkiv, Kyiv, Lysychansk, Mariupol, Sievierodonetsk, Sumy, Volnovakha e Zhytomyr. Nel territorio controllato da gruppi armati affiliati alla Russia, i bombardamenti hanno particolarmente colpito Donetsk e Horlivka. Si veda, OHCHR, Update on the human rights situation in Ukraine (24 February – 26 March 2022), 28.03.2022, disponibile al link: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/HRMMU_Update_2022-03-26_EN.pdf.

Inoltre, alcune fonti riportano che le forze russe stanno prendendo sempre più di mira i lavoratori dei media in Ucraina, intimidendo, minacciando e rapendo i giornalisti indipendenti nelle aree sotto il loro controllo. Uno dei primi ad essere rapito è stato Oleh Baturin, corrispondente del giornale di Kherson Novyi Den a Nova Kakhovka, una città di 35.000 persone. È stato rapito il 12 marzo e sottoposto a otto giorni di pressione fisica e psicologica prima di essere rilasciato. Vedi, IWPR – Institute for War and Peace Reporting, Ukraine: Kidnapped Journalist Speaks Out, 28.03.2022, disponibile al link: <https://www.ecoi.net/en/document/2070157.html>.

Human Rights Watch ha documentato diversi casi in cui le forze militari russe hanno commesso violazioni delle leggi di guerra contro i civili nelle zone occupate delle regioni di Chernihiv, Kharkiv e Kyiv in Ucraina. Questi includono un caso di stupro ripetuto; due casi di esecuzione sommaria, uno di sei uomini, l'altro di un uomo; e altri casi di violenza illegale e minacce contro i civili tra il 27 febbraio e il 14 marzo 2022. I soldati sono stati anche implicati nel saccheggio di proprietà civili, tra cui cibo, vestiti e legna da ardere. Coloro che hanno compiuto questi abusi sono responsabili di crimini di guerra. Si veda, HRW, Ukraine: Apparent War Crimes in Russia-Controlled Areas, 03.04.2022, disponibile al link: <https://www.hrw.org/news/2022/04/03/ukraine-apparent-war-crimes-russia-controlled-areas>.

Inoltre, il quarantesimo giorno di guerra in Ucraina si è aperto con le accuse di crimini di guerra a Bucha, 25 chilometri a nord-ovest di Kiev, da cui le truppe russe si erano ritirate venerdì 1 aprile, e in cui sono stati rinvenuti corpi di civili torturati e uccisi e fosse comuni. Il procuratore generale di Kiev ha riferito di almeno 410 corpi martoriati ma il macabro conteggio è ancora in corso e il numero è destinato a salire. Mosca nega le accuse e parla di fake-news. Agnès Callamard, segretario generale di Amnesty International, ha dichiarato: *"Questi rapporti da Bucha mostrano un modello più ampio di crimini di guerra, tra cui esecuzioni extragiudiziali e torture in altre zone occupate dell'Ucraina. Temiamo che la violenza subita dai civili di Bucha per mano dei soldati russi non sia unica. Questi incidenti dovrebbero essere indagati come crimini di guerra (...) Ad oggi, Amnesty International ha raccolto prove di civili in Ucraina uccisi da attacchi indiscriminati a Kharkiv e nell'Oblast di Sumy, ha documentato un attacco aereo che ha ucciso civili in coda per il cibo a Chernihiv e ha raccolto testimonianze di civili che vivono sotto assedio a Kharkiv, Iziium e Mariupol"*. Si veda, ISPI, Speciale Ucraina: Bucha, il

giorno dopo, 04.04.2022, disponibile al link: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-ucraina-bucha-il-giorno-dopo-34447>. AI, Ukraine: Apparent war crimes by Russian forces in Bucha must be investigated, 04.04.2022, disponibile al link: <https://www.ecoi.net/en/document/2070735.html>.

Dalle ultime notizie risulta che Mariupol, una delle città simbolo della resistenza degli ucraini, sia caduta definitivamente in mano russa: lo avrebbe riferito il ministro della Difesa della Russia Sergej Shoigu, mentre Putin ha ordinato di fermare l'assalto all'acciaieria Azovstal garantendo l'incolumità ai soldati che si arrendono mentre sono oltre 142mila i civili già evacuati dalla città.

Come affermato dalla sopra menzionata causa Elgafaji della CGUE, i requisiti richiesti dall'art. 14 lett. c) del D.L.vo n. 251/2007 prevedono il ritenere serio e concreto il pericolo di subire un danno grave alla vita o all'integrità fisica, il persistere di una situazione di violenza indiscriminata derivante da conflitto armato interno idonea a porre in pericolo l'incolumità della popolazione civile per la sua mera presenza sul territorio. In tal ottica, pur essendo doveroso leggere le fonti con cautela, considerata la forte influenza dell'opinione pubblica e la netta contrapposizione tra "l'Occidente", in particolare l'Unione Europea e gli Stati Uniti - da cui provengono molte delle fonti consultate - e lo Stato russo, sul conflitto armato in questione, si ritiene che la molteplicità e concordanza delle fonti consultate permetta di affermare con certezza che la situazione sia effettivamente tale da esporre al suddetto pericolo di danno grave ogni individuo che soggiorni oggi sul territorio ucraino.

Sulla base di quanto esposto, si ritengono senz'altro sussistenti i presupposti per il riconoscimento della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett. c) d.lgs. 251/2007.

7. Spese di giudizio. Tenuto conto che i presupposti per il riconoscimento della protezione sussidiaria sono emersi in corso di giudizio, sussistono giusti motivi per l'integrale compensazione delle spese di giudizio.

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale di Genova, in composizione collegiale, definitivamente pronunciando,

- rigetta la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato.
- Riconosce al richiedente ~~██████████~~ nato in UCRAINA ~~██████████~~, C.F. ~~██████████~~, ~~██████████~~, ID VESTANET ~~██████████~~ lo status di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 lett. c) d.lgs. 251/2007.
- Non luogo a provvedere sulle spese di giudizio.

Così deciso in Genova in camera di consiglio.

Depositato in controfirma il 3/9/2022.

Il Giudice estensore
(Ottavio Colamartino)

Il Presidente
(Domenico Pellegrini)